

Giornata Mondiale del Turismo

Per opportuna documentazione, si pubblica un contributo del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, predisposto in occasione della Giornata Mondiale (27 settembre 1989) avente per tema: "La libera circolazione dei turisti crea un mondo unito".

1. - INTRODUZIONE

La Giornata Mondiale del Turismo coincide quest'anno con il 20.mo Anniversario della fondazione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (O.M.T.).

Questa giornata rappresenta per tutti noi l'occasione per comprendere appieno il ruolo del turismo quale: "strumento di cooperazione internazionale fra i popoli e fattore di crescita individuale e collettiva " (dichiarazione dell'Aja, 14.04.1989).

La Chiesa riconosce e apprezza tale proposta di riflessione e invita tutti gli uomini di buona volontà a guardare al turismo come ad un itinerario verso un mondo più unito, più solidale.

2. - I TURISTI: RIVELATORI DI UN MONDO IN VIA DI UNIFICAZIONE

Da sempre l'uomo ha bisogno di valicare le proprie frontiere per percorrere le vie del mondo.

Il fascino dell'ignoto è una componente stessa dell'animo umano.

L'uomo si sposta per evadere, riposare, conoscere, scoprire e fare nuovi incontri.

Questa nostalgia del lontano è altresì il simbolo di una ricerca, di una nostalgia, più profonde: la ricerca e la nostalgia di colui del quale siamo immagine e somiglianza.

In quest'ottica, la Chiesa intende rispondere a un duplice interrogativo:

* quale turista?

* quale mondo unito?

Quale turista?

Il "cristiano-turista" oggi non è una persona chiusa nelle sue certezze, capace soltanto di condannare un universo a lui estraneo. Egli è convinto, al contrario, di poter trovare le "tracce di Cristo" proprio nelle persone, nelle civiltà e nelle culture che incontra nel suo cammino. Abbastanza disponibile nel cuore per contemplare le meraviglie di Dio, nella natura come negli incontri umani, egli può, renderne grazie e annunciarle al mondo.

Aldilà di ogni particolarità etnica e culturale, egli auspica il dialogo

con gli altri, rifiuta ogni pregiudizio e tenta di comprendere per poter amare in modo migliore.

Aldilà delle sue certezze, egli cerca con determinazione i valori positivi delle altre culture in ciò che esse hanno di migliore, accettando anche di trarne come unico vantaggio l'arricchimento reciproco, frutto dei doni che Dio concede agli uomini.

Nei paesi poco aperti all'evangelizzazione e nei quali la libertà religiosa è in qualche modo limitata, i turisti cristiani sanno di poter diventare autentici testimoni e svolgere così un ruolo prezioso nell'evangelizzazione e nel sostegno delle Chiese sorelle.

Avendo rinunciato a qualunque forma di orgoglio e superiorità, egli è consapevole di procedere insieme agli uomini, suoi fratelli,

- sulla via dell'*umanizzazione*
- sul cammino della *preghiera* insieme ai fedeli che incontrerà, cammino che "nella pur reale diversità delle religioni, tenta di stabilire una comunicazione con una potenza al disopra delle forze umane" (Giovanni Paolo II ad Assisi, discorso di chiusura - Oss. Rom., del 27.X.1986, n. 3)
- sulla via della *missione* con tutti coloro che hanno ricevuto il sacramento del battesimo per essere testimoni del Risorto "fino ai limiti estremi del mondo" (Atti 1/8).

Quale mondo unito?

La Chiesa fondata da Cristo, intende offrire il suo contributo affinché il turismo possa essere un valido fattore nella formazione culturale moderna, un vincolo di simpatia tra i popoli e di pace internazionale" (Peregrinans in terra par. 2).

Fedele al messaggio evangelico che invita a prendere dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cfr. Mt 13, 52), la Chiesa invita ad esaminare con maggior discernimento l'aumento costante del tempo libero e la conseguente espansione del turismo.

Il "Mondo Nuovo" del turismo non può essere mero consumo alienante di molteplici attività, bensì deve condurre alla riscoperta gioiosa di una dimensione in cui ricreare la famiglia, la vita intellettuale e la vita spirituale.

Il turismo non potrà mai creare un mondo unito finché si limiterà esclusivamente alla ricerca indefinita di nuove sensazioni. Esso dovrà invece rappresentare un ritorno alla quiete e al silenzio nei quali il cuore dell'uomo possa riscoprire la via del dialogo con se stesso, coi suoi familiari, con gli altri e, più ancora, con Dio.

3. - QUALE PASTORALE DELLA CHIESA

Prima di essere un itinerante, il turista è innanzitutto un residente. È la *comunità ordinaria*, locale, di colui che diventerà "turista", che è chiamata ad una necessaria azione pastorale.

È questa la ragione per cui il turismo rientra innanzitutto nell'ambito della pastorale comune: dove si vive abitualmente, la comunità umana e cristiana prepara all'incontro con gli altri nel turismo.

È all'interno della comunità locale che il cristiano scoprirà e imparerà a vivere l'unità della famiglia umana, la possibile solidarietà dell'uomo con l'universo e la riconciliazione della persona umana (P.T. n. 8).

È ancora la comunità locale che sarà chiamata ad imparare nei confronti dei turisti *venuti da fuori*, l'ospitalità, come un tempo fece Abramo (Gen. 18/1 sq): questi sconosciuti sono latori del Signore che viene incontro all'uomo.

Accogliere altri uomini come fratelli, trovare per loro la giusta collocazione nell'ambito della liturgia e nella vita della comunità, equivale a cogliere un'occasione provvidenziale per vivere la chiesa nella sua diversità e scoprire il mistero della sua unità, già ricevuta in dono con la Santa Eucaristia.

Il pane e il vino dell'Eucaristia deposti sull'altare sono segno che l'uomo rende a Dio i propri doni affinché diventino la realizzazione del disegno divino: "cogliere l'universo nella sua totalità, ciò che sta in cielo e ciò che sta in terra riunendo tutti sotto un'unica guida: Cristo" (*Ef* 1, 10).

Mons. Bassano Staffieri nominato Vescovo di Carpi

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in data 11 luglio 1989, ha nominato Vescovo di Carpi Mons. Bassano Staffieri, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana dal gennaio 1987.

Il Segretario Generale, S.E. Mons. Camillo Ruini, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i collaboratori laici della Segreteria Generale, in fraterna unione di preghiera, esprimono il loro più vivo compiacimento e augurano copiosi frutti di grazia nel nuovo servizio pastorale, grati per quanto hanno ricevuto in questi anni di intensa collaborazione.